

SOLENNITÀ DI GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO.

" PADRE MIO, IO MI ABBANDONO A TE = FÀ DI ME CIÒ CHE TI PIACE. QUALUNQUE COSA TU FACCIA DI ME, IO TI RINGRAZIO. SONO PRONTO A TUTTO, ACCETTO TUTTO, PURCHÈ LA TUA VOLONTÀ SI COMPIA IN ME E IN TUTTE LE TUE CREATURE: NON DESSIDERO ALTRO, MIO DIO. RIMETTO LA MIA ANIMA NELLE TUE MANI. TE LA DONO, MIO DIO, CON TUTTO L'AMORE DEL MIO CUORE, PERCHÈ TI AMO ED È PER ME UN BISOGNO D'AMORE IL DONARMI A TE, IL RIMETTERMI SENZA MISURA TRA LE TUE MANI, CON INFINITA FIDUCIA, PERCHÈ TU SEI IL PADRE MIO.

(PREGHIERA DEL BEATO CHARLES DE FOUCAULD, 1858 - 1916)

- MEMORIA LITURGICA DOMENICA PROSSIMA -

CARISSIMI AMICI,

SIAMO GIUNTI ALL'ULTIMA SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO: DALLA LITURGA POSSIAMO CONTEMPLARE CRISTO RE DELL'UNIVERSO E RIFLETTERE SU QUALE TIPO DI REGALITÀ SIAMO CHIAMATI A CONFRONTARCI.

EVIDENTEMENTE IL NOSTRO MAESTRO NON AVEVA IN MENTE UN REGNO FONDATO SUI CANONI DI QUESTO MONDO, ANZI IL SUO MESSAGGIO SALVIFICO SI PONE PROPRIO IN ANTITESI CON LE CONSUETUDINI UMANE, SOSTITUENDO LE AMBIZIONI VERSO IL POTERE CON L'INVITO A VIVERE IN UN CLIMA DI SERVIZIO, FINO ALLE ESTREME CONSEGUENZE, NEL CONFRONTI DEL NOSTRO PROSSIMO.

SI TRATTA DI UNA VERA E PROPRIA RIVOLUZIONE CHE NESSUNA CREATURA UMANA AVREBBE POTUTO CONCEPIRE, NEMMENO LONTANAMENTE, IN QUANTO PRESUPPONE LO SPOSTAMENTO DA SE STESSI VERSO L'ALTRO, RINUNCIANDO ALLA PROPRIA AFFERMAZIONE A FAVORE DI CHI INCONTRIAMO NEL NOSTRO CAMMINO.

CELEBRIAMO ANCHE LA CONCLUSIONE DELL'ANNO DELLA FEDE, INDETTO LO SCORSO ANNO DAL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI.

ADDENTRIAMOCI DUNQUE NELL'ODIERNA LITURGIA DELLA PAROLA.

① PRIMA LETTURA: 2 SAMUELE 5, 1-3

QUESTO BREVE PASSO TRATTO DAL SECONDO LIBRO DI SAMUELE CELEBRA L'UNZIONE DI DAVIDE COME RE D'ISRAELE, AL TERMINE DELL'ASPRA LOTTA CONTRO RE SAUL, IL PRIMO MONARCA BIBLICO CHE ERA CADUTO IN DISGRAZIA DAVANTI A DIO A CAUSA DELLA SUA FORTE GELOSIA NEI CONFRONTI DEL GIOVANE DAVIDE.

SONO NOTI I PASSI DELLA SACRA SCRITTURA CHE DESCRIVONO NEL PARTICOLARI LE VICENDE TURBOLENTE E GLI INTRIGHI PROMOSSE DA SAUL PER UCCIDERE DAVIDE. NON MENO NOTA È LA BELLA AMICIZIA TRA LUI E GIONATA, FIGLIO DI SAUL, LEGATI DA SENTIMENTI UMANI E SPIRITUALI: GRAZIE A QUEL SINCERO RAPPORTO DAVIDE RIUSCÌ IN DIVERSE OCCASIONI A SALVARE LA PROPRIA VITA DA GRAVI PERICOLI. NELL'ANTICO TESTAMENTO LA FIGURA DI DAVIDE È PROFONDAMENTE INTRISA DI SEGNI MESSIANICI, CRISTO STESSO VIENE CHIAMATO "FIGLIO DI DAVIDE", DA LUI DISCENDEVA SECONDO LA CARNE: EGLI DAVVERO RAPPRESENTA PER L'UMANITÀ IL NUOVO E DEFINITIVO REGNO DAVIDICO.

TUTTA LA S. SCRITTURA CI ANNUNCIA CRISTO SIGNORE E LA VICENDA DEL RE DAVIDE, "INCORONATO" AD EBROH, VA LETTA SECONDO QUESTA OTTICA; MENTRE L'ANTICO RE CONSOLIDAVA UN REGNO UMANO MEDIANTE CRVENTE BATTAGLIE, GESÙ PROCLAMAVA INVECE IL REGNO ETERNO DI PACE CON IL DONO DELLA SUA STESSA VITA.

② SECONDA LETTURA: COLOSSESI 1, 12-20

S. PAOLO CI PRESENTA IN QUESTA LETTERA INDIRIZZATA ALLA COMUNITÀ DI COLOSSI UN FORMIDABILE INNO DI GRANDE RESPIRO TEOLOGICO, MIRABILE SINTESI DELLA STORIA SALVIFICA PENSATA DA DIO PADRE E ATTUATA CON L'INCARNAZIONE DEL FIGLIO. CI INVITA PRIMA DI TUTTO A RINGRAZIARE DIO PER TUTTA UNA SERIE DI MERAVIGLIE OPERATE DA CRISTO NEL TEMPO DELLA SUA MISSIONE REDENTRICE: DALLA LIBERAZIONE DAL POTERE DELLE TENEBRE IN CUI SI DIBATTEVA L'UMANITÀ, GRAZIE AL PERDONO DEI PECCATI, FINO AL SACRIFICIO SULLA CROCE, PIENA PACIFICAZIONE DEL GENERE UMANO PER L'ETERNITÀ.

L'ANALISI DI QUESTO STUPENDO INNO RICHIEDEREBBE BEN PIÙ DI QUALCHE PICCOLA CONSIDERAZIONE MA VORREI TENTARE DI COGUERE ALMENO UN PAIO DI RIFLESSIONI. IN PRIMO LUOGO PROVIANO A VOLGERE LO SGUARDO INTORNO A NOI.

LA NOSTRA SOCIETÀ È ANCORA LONTANA DAL GODERE LA PACE OTTENUTA DAL SACRIFICIO DI CRISTO E QUESTO A CAUSA DELL'INSAZIABILE VORACITÀ DELL'UOMO, DESIDEROSO DI CENTRARE SU SE STESSO LE RISORSE DELLA CREAZIONE, SENZA FARSI CARICO DELLE ASPETTATIVE DEL PROSSIMO E NEMMENO DELL'EQUILIBRIO FRAGILE DELLA NATURA, SALVO POI LAMENTARSI QUANDO GIUNGONO EVENTI TRAUMATICI. NON ESISTE PACE SE NON SI ENTRA NELLA MENTALITÀ DEL SERVIZIO E QUESTO VALE A TUTTI I LIVELLI DI RAPPORTO TRA CREATURE E CREATO.

UNA SECONDA RIFLESSIONE: PER VIVERE NELL'OTTICA DEL SERVIZIO OCCORRE ACCETTARE IL FATTO CHE NON SIAMO NOI A DOVER REGNARE SU CIÒ CHE NON ABBIAMO CREATO; L'ANNO DELLA FEDE APPENA CONCLUSO DOVREBBE AVERCI DATO UN AIUTO NEL CAPIRE CHE ABBIAMO GIÀ UN RE E QUANDO CI COMPORTIAMO DA SOVRANI PURTROPPO NEMMENO CI RENDIAMO CONTO DI QUANTO DIVENTIAMO RIDICOLI, LIMITATI AL TEMPO STORICO IN CUI VIVIAMO.

③ VANGELO: LUCA 23, 35-43

IL BRANO EVANGELICO PRESENTATO DA LUCA SI APRE CON LA DESCRIZIONE DI QUANTO ACCADDE NELLE ULTIME ORE DELLA VITA TERRENA DI GESÙ: IL POPOLO STAVA A VEDERE, FORSE ATTENDENDO SEGNI CLAMOROSI, I CAPI E I SOLDATI INVECE RIDEVANO, INFIERENDO SULL'AGONIA DI CRISTO, NON ANCORA SAZI DELLO SCEMPIO ATTUATO E GUARDANDO SENZA CAPIRE LA SCELTA MITE FATTA DA GESÙ. PROFETICA ERA ANCHE LA SCRITTA POSTA SULLA SOMMITÀ DELLA CROCE: "COSTUI È IL RE DEI GIUDEI".

L'EVANGELISTA, DOPO UN RAPIDO SGUARDO SULLA TRAGICA SCENA, SI DISINTERESSA DEI PERSONAGGI CHE SI AVVICENDANO SUL GÓLGOTA E VOLGE L'ATTENZIONE ALLE TRE PERSONE CONDANNATE A MORTE, QUASI USANDO UNA SORTA DI ZOOM NARRATIVO.

IL PRIMO A PARLARE È UNO DEI DUE Malfattori, VINTO DALL'ODIO SCEGLIE DI TERMINARE LA SUA VITA CON UNA PROVOCAZIONE, RINFACCIA A CRISTO QUELLA CHE RITIENE UNA EVIDENTE SCONFITTA ED INVOCÀ UNA SALVEZZA IMMEDIATA. QUANTE PERSONE COSÌ HO INCONTRATO NELLA VITA!

LO SFOGO DI QUELLO CHE LA TRADIZIONE HA CHIAMATO IL CATTIVO LADRONE È VOCE NEL SECOLI DI CHI HA SMARRITO LA FEDE.

SAPEVA BENE CHI AVEVA A FIANCO, GLI RICORDA LA SUA MISSIONE, TANTO DA CHIAMARLO "IL CRISTO", CIOÈ L'UNTO, IL MESSIA ATTESO.

NELLA SUA CARNE STRAZIATA NON RIESCE AD ACCETTARE IL PRESENTE E MALEDICE BEFFARDAMENTE, RINUNCIANDO A FARE UN ULTIMO QUANTO DECISIVO ESAME DI COSCIENZA, CONSEGNA LA SUA VITA ALLA SCONFITTA.

IL SECONDO CONDANNATO INVECE TROVA LA FORZA PER DUE CONSIDERAZIONI: PRIMA RIPRENDE LE PAROLE AMARE DEL SUO COMPAGNO, ESPRIMENDO UNA REALISTICA VALUTAZIONE DEL REALE E CHIAMANDO IN CAUSA DIO, POI SI RIVOLGE A GESÙ CON QUELLE PAROLE CHE DA SECOLI EMOZIONANO IL CUORE: "RICORDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO".

EGLI HA VINTO, PER COSÌ DIRE, IL BIGLIETTO DI INGRESSO PER IL PARADISO CHE CRISTO STESSO GLI CONSEGNA NELL'ULTIMO ISTANTE UTILE.

L'OGGI PRONUNCIATO SULLA CROCE PENSO ABBA DATO A QUELL'UOMO LA PACE RIFIUTATA PER TUTTA LA VITA E INSEGNA A NOI A NON DUBITARE DELLA MISERICORDIA DI DIO, CERCANDO PERÒ DI ACCOGLIERLA PRIMA DI ARRIVARE ALL'ULTIMA FERMATA DELL'AMORE DI DIO.

QUEL "RICORDATI DI ME" PRONUNCIATO SUL PATIBOLO FACCIAMO NOSTRO QUANDO LA STRADA QUOTIDIANA SI FA RIPIDA E LE SIRENE DEL PESSIMISMO FANNO IL LORO TRISTE LAVORO, RUBANDOCI LA SPERANZA, COME CI RICORDA SOVENTE PAPA FRANCESCO NELLE SUE BELLE CATECHESI.

NON AGGIUNGO ALTRO, SE NON INVITARVI A UNIRE A QUESTE RIFLESSIONI QUANTO AVEVO SCRITTO LO SCORSO ANNO, NELLA MEDESIMA SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO (LETTERA 38).

VI ABBRACCIO CON L'AFFETTO DI SEMPRE, AFFIDANDOVICI ALLA MATERNA PROTEZIONE DI MARIA SANTISSIMA, CHISSÀ CON QUALE ATTENZIONE AVRÀ ASCOLTATO L'ULTIMO MIRACOLO DI GESÙ CROCIFFISSO!

CONSERVIAMO SEMPRE NEL NOSTRO CUORE QUESTO ULTIMO SERVIZIO RESO DA CRISTO SIGNORE SUL TRONO DELLA VERA REGALITÀ E RIMANIAMO UMILI, EVITANDO I FACILI GIUDIZI CHE NON POSSONO PORTARE SALVEZZA.

VOSTRO,

don Giuliano.